ARCIDIOCESI DI UDINE
SCUOLA DI FORMAZIONE PER GLI ACCOMPAGNATORI DEI CATECUMENI

LA PAROLA, FONTE DI ANNUNCIO E DI VITA CRISTIANA
UDINE, 16 GENNAIO 2015

Dio ci affida il suo Vangelo

Don Francesco Rossi

***1Ts* 2,1-4**
[1]Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. [2]Ma, dopo aver sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. [3]E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; [4]ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori.

"Come trovare, oggi, il «coraggio di annunciare il vangelo di Dio»? (cf. *1Ts* 2,2). Almeno nel nostro Paese, non sono opposizioni esteriori e dichiarate a impedirlo, ma sottintese emarginazioni culturali e la tendenza a seguire «idoli mondani»[1]. Nel contempo, come abbiamo rilevato, c'è una diffusa sete di spiritualità, alla quale abbiamo la possibilità di rispondere con la proposta non di una serie di verità astratte, di una morale o di una filosofia di vita, ma di una persona: **Gesù Cristo, crocifisso e risorto**. È questo il cuore del nostro messaggio, come ci insegnano i Vangeli, le prime comunità cristiane e l'ininterrotta testimonianza dei santi nella storia della Chiesa. La prima verità di questo annuncio – stando all'Apostolo Paolo – risiede proprio nelle buone relazioni intessute con i cristiani di Tessalonica, che riflettono la sua relazione positiva e bella con Dio: «Ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo» (2,4).

Stando ad alcuni testi del Nuovo Testamento (ad esempio, il discorso di Pietro a Pentecoste in *At* 2,14-40) è possibile ripercorrere in cinque passaggi un modello fondamentale di primo annuncio[2]:

1. prende avvio da un *evento sorprendente* che manifesta la vicinanza di Dio all'uomo;
2. in secondo luogo viene testimoniata la *memoria viva di Gesù*;
3. si fa, quindi, esplicitamente *l'annuncio della sua Risurrezione*;
4. c'è poi il riferimento alla *testimonianza delle Scritture* dell'Antico Testamento;
5. infine, risuona l'*appello alla conversione e alla fede battesimale".* [3]

---

[1] *Evangelii gaudium*, nn. 93-97.
[2] Cf. VESCOVI DELLE DIOCESI LOMBARDE, *La sfida della fede: il primo annuncio*, Bologna 2009, pp. 45-52.
[3] **INCONTRIAMO GESÙ". *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, n.32***

Dagli Atti degli Apostoli 2, 22-41

[22]Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, [23]consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, **l'avete crocifisso e l'avete ucciso. [24]Ora Dio lo ha risuscitato**, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. [25]Dice infatti Davide a suo riguardo:
Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.
[26]Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, [27]perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. [28]Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.
[29]Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. [30]Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, [31]previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.
[32]Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. [33]Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. [34]Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: *Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, [35]finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*
[36]Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

[37]All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». [38]E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. [39]Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». [40]Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». [41]Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi 15, 1-20

[1]Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi [2]e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! [3]A voi infatti **ho trasmesso**, anzitutto, quello che **anch'io ho ricevuto**, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che [4]fu sepolto e che

è risorto il terzo giorno secondo le Scritture [5]e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.
[6]In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. [7]Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. [8]Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. [9]Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. [10]Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. [11]Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.
[12]Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? [13]Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! [14]Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. [15]Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. [16]Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; [17]ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. [18]Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. [19]Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. [20]Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

La "lectio divina"

Come cogliere e custodire la ricchezza che la Bibbia racchiude? I Grandi Padri della tradizione ecclesiale ci hanno lasciato alcuni consigli preziosi. Essi riprendono le tappe di quella lettura spirituale dei testi sacri, nota come *"lectio divina".*

• **Raccogliersi.** "La mente è come un mercato di roba usata, pieno di gente. Finché continui a restare nella testa, i pensieri continueranno a ronzarti attorno, come la bufera di neve d'inverno o le nuvole di zanzare d'estate, e la tua lettura rimane esteriore. Devi scendere dalla testa al cuore, raccogliere la mente nel cuore, restare nel tuo cuore perché lì è Dio. Chiunque incontra il Signore, lo incontra lì" (Teofane il Recluso).

• **Leggere.** "Dedicati alla lettura delle Divine Scritture; applicati a questo con perseveranza. Se durante la lettura ti trovi davanti a una porta chiusa, bussa e il suo custode te l'aprirà" (Origene).

• **Meditare.** "Ti invito a non scorazzare per le Scritture; perché la fretta e la superficialità impediscono all'anima di diventare esperta e padrona del senso spirituale del testo sacro. Bisogna cercare Dio percorrendo il sentiero più breve. La *meditatio* di un solo versetto della Scrittura ci fa varcare tutte le frontiere del mondo visibile" (Cassiano).

• **Pregare.** “Non ti devi accontentare di bussare e di cercare: per comprendere le cose di Dio ti è assolutamente necessaria la preghiera. E’ per esortarci ad essa che il Signore ci ha detto non soltanto: “Cercate e troverete” e “bussate e vi sarà aperto”, ma ha anche aggiunto: “Chiedete e vi sarà dato” (Origene).

• **Condividere.** “La condivisione è superiore alla lettura individuale. Sommando insieme i lumi e le esperienze concessi a ciascuno, si arriva più addentro nella comprensione della Parola. Le domande, le risposte e le obiezioni stimolano una ricerca più fervida; tutto, allora, si fa più chiaro” (Isidoro di Siviglia).

Il Concilio Vaticano II ha spiegato come l’infallibilità della Scrittura sia legata alla verità salvifica da essa comunicata, non agli altri dati. Da quanto detto, possiamo trarre alcuni principi orientativi che possono aiutare a chiarire la questione:

• La verità della Scrittura deve essere intesa in senso dinamico: essa non concerne tanto le singole affermazioni (così inteso, il riferimento alla verità della Scrittura potrebbe portare al fondamentalismo), ma la rivelazione di Dio nella sua globalità, la visione della storia non come pura sequenza di fatti, ma come storia salvifica, abitata da Dio e da lui condotta.

• Non si possono valutare i testi antichi partendo semplicemente dalla nostra mentalità. E’ sempre necessario uno sforzo interpretativo che tenga presente il contesto in cui le pagine della Scrittura sono nate, i generi letterari in esse impiegati, i condizionamenti che hanno inciso su diversi autori.

• Il lettore deve avere la pazienza di distinguere ciò che è importante da ciò che è marginale, il filo rosso della rivelazione, dall’involucro che la custodisce. L’infallibilità è nascosta in questo filo rosso che scorre intatto lungo i secoli, non perdendo la carica di salvezza in esso racchiuso.

“Che io possa, Signore, con il tuo Spirito, penetrare la scorza della lettera e gustare la sostanza della Rivelazione” (Guigo il Certosino).